

sembri non fosse nè stentata nè difficile. Tutto ci fa capire che una coltura così avanzata in tempi tanto antichi non era germogliata di getto sulle rive del Nilo, ma era stata portata direttamente dal Sennaar.

CAPO III.

Il Medio Impero (1).

Origine della monarchia tebana. — Dinastia XII. — Il lago di Meride. — Il labirinto. — Gli Hyk-Sos. — Cacciata degli Hyk-sos.

§ 23. **Origine della monarchia tebana** — *Il medio impero* abbraccia un periodo assai lungo, e per qualche tempo assai glorioso, ma solo alcuni de' suoi re sono ben conosciuti; esso va dalla X dinastia fino alla XVIII esclusa. Al principio del medio impero tutto sembra rinnovato in Egitto come in seguito ad una profonda rivoluzione. I nomi propri usati nelle famiglie, i titoli delle dignità, la scrittura, persin la religione, tutto subì un cambiamento radicale.

Durante la decadenza e la caduta della monarchia di Menfi, abbiám visto sorgere vari regni, fra cui quello di Tebe, nell'alto Egitto. Questa città al tempo dell'antico impero si trovò in uno stato di inferiorità; la sua coltura rozza e quasi differente da quella di Menfi, fa supporre che avesse una vita isolata. Tebe prima dell'undecima dinastia, fu capitale di una piccola ed antica

(1) Il medio impero forma la prima parte del *periodo tebano*, per cui esso vien anche chiamato *antica monarchia tebana*. Il resto del periodo tebano è formato da ciò che chiamasi *la nuova monarchia Tebana*. La parte della primo periodo tebano va dalle dinastie XI alla XVIII esclusiva; la nuova monarchia tebana comprende le dinastie XVIII, XIX e XX fin circa all'anno 1100 av. C.

monarchia locale. Incominciando colla XI dinastia, il regno Tebano si liberò dal vassallaggio verso i re di Eracleopoli e di Menfi, e sotto la XII estese la sua dominazione sopra tutto l'Egitto.

§ 24. **Dinastia XII** (1900 av. C.) — La XII dinastia fu la più gloriosa, e la più conosciuta del Medio impero. Tutto il paese, dalle cateratte di Siene fino al Mar Mediterraneo fu ridotto ad obbedire al melesimo re come al tempo della quarta dinastia. Il primo suo re fu *Ameneme I*, che sul finire della vita si associò nel regno il figlio *Sesortasen I*, da alcuni considerato come il fondatore della dinastia. Sesortasen si rese molto celebre per militari imprese, per l'impulso dato alle arti ed alle scienze, e per avere, con una vittoria riportata sopra gli Etiopi, grandemente allargato i confini del suo reame verso il mezzogiorno, facendo indietreggiare le frontiere dell'Egitto dalla prima cateratta fino alla quarta. Una iscrizione contemporanea, scritta sui macigni, proibisce ai negri di discendere verso l'Egitto eccetto che per trasportarvi vettovaglie (1).

Sesortasen fondò o terminò ad Eliopoli un magnifico e grandissimo tempio con un obelisco che si conserva ancora oggidì dov'era quella città. Fondava anche il santuario di Karnac; e le sue statue colossali di granito provano, non meno che le colonne *monolite* (2), che portano ancora il suo nome, che grandi costruzioni hanno avuto luogo durante il suo regno. Nel melesimo tempo

(1) Questo Sesortasen è anche chiamato Sesostri. — Un altro celebre Faraone della XIX dinastia, detto Ramesse II fu chiamato pure Sesostri dai Greci, i quali confondendo le imprese dell'uno con quelle dell'altro, ne fecero un solo, cui attribuirono tutto che di glorioso entrambi condussero a fine. Così facendo perturbarono l'ordine della cronologia e rendettero molto oscuro questo passo di storia, che solo ai nostri tempi, mercè dei monumenti trovati in Egitto si poté dilucidare.

(2) Chiamansi *monolite* perchè fatte d'un pezzo solo di pietra.

incideva su varie *stele* (1) nella Nubia e sulle rocce del Sinai le memorie delle sue vittoriose spedizioni. Questa attività nelle arti durò per tutto il tempo di questa XII dinastia. La meravigliosa perfezione delle arti non rende minor testimonio dell'alto grado d'incivilimento, al quale salì allora la monarchia egiziana. Le statue giunsero allora ad un grado relativo di bellezza, e lo stile dei geroglifici giunse ad un'eleganza di forme, che raramente fu raggiunta in tempi posteriori e non mai superata.

Il Lago di Meride. — Il Labirinto. — Oltre Sesortasen, la XII dinastia annovera altri principi illustri, che, al pari dei faraoni della IV, si acquistarono fama con splendide costruzioni. Sopra tutti gli altri si segnalò *Ameneme III* più conosciuto sotto il nome di *Meri*. Costui fece scavare, a mezzogiorno della città di Menfi, sulla riva sinistra del Nilo, un lago artificiale, che chiamossi appunto lago Meride, coll'intendimento di provvedere alle inondazioni del Nilo, ed all'irrigamento della terra in tempo di siccità. E per vero, quando il Nilo ingrossava troppo si aprivano alcune dighe e l'acqua riempiva il lago, la quale poscia, nel tempo di siccità, si derivava per certe gore nelle assetate campagne. Questo lago situato nell'Egitto di mezzo, là dove ora è la provincia di Faium, era un'opera al tutto gigantesca, che aveva circa 220 miglia di circuito. Nel centro di esso erano due altissime Piramidi, che servirono di sepoltura a Meri ed a sua moglie. Il Faium, che prima era un puro deserto con acqua stagnante, per beneficio di questo lago è, oggigià ancora, la provincia più fertile

(1) Gli archeologi danno il nome di *stele* a quelle immense lastre di pietra, che si ponevano ritte sulle sepolture e terminavano in forma semicircolare o triangolare, portando sulla faccia anteriore la iscrizione funebre.

dell'Egitto. Il lago però coll'andar del tempo fu riempito dalla troppa quantità di fango, che le acque limacciose del Nilo menano per lo straripamento del fiume; e di esso non rimangono più che alcune dighe ad indicare il posto, in cui era situato.

Il famoso *Labirinto*, fondato all'estremità del lago Meride, è anche opera di quest'epoca. Esso consisteva in un aggregato di 12 palazzi reali, che contenevano tremila sale aggirantisi intorno a 12 cortili; era a due piani, l'uno sopra, l'altro sotto terra; le sale del piano superiore servivano alle radunanze, che i re facevano di tutti i sacerdoti e grandi dello Stato, per deliberare intorno alle cose della nazione; quelle sotterranee tenevano luogo di tomba ai re ed agli animali sacri. Fu questo il più superbo di tutti i monumenti dell'antichità.

Oltre il lago e il Labirinto, si costrussero ancora al tempo della XII dinastia moltissimi monumenti, che ci danno a vedere grandemente progredite le arti ed in modo speciale l'agricoltura, la quale raggiunse in quest'epoca il più alto grado del suo splendore.

§ 25. **Gli Hyk-Sos** (an. 1750 av. C.) — L'avanzato perfezionamento, a cui tali capolavori ci mostrano essere asceso l'Egitto, venne interrotto da un periodo di decadimento molto grande, avvenuto sotto la XIII e la XIV dinastia, che pare regnassero contemporaneamente ciascuna su d'una parte sola dell'Egitto, osteggiandosi tra di loro e indebolendosi vicendevolmente (1). Questo decadimento fece prender ansa alle vicine tribù cananee ed arabe, state già altra volta sconfitte, a tentare

(1) Tuttavia al tempo della XIII e XIV dinastia si costrussero ancora monumenti considerevoli e specialmente statue colossali, che sorgono in Etiopia e mostrano fin dove si estendesse ancora il potere che avevano ereditato dalla XII. Il museo del Louvre a Parigi è molto ricco di tali monumenti.

nuove invasioni. La principale di esse fu eseguita dai vicini Arabi, i quali allettati dai pingui pascoli invasero il basso Egitto mentre quivi regnava il re Timào. La XIII dinastia, che regnava a Tebe, pur mantenendo sotto il suo potere la Tebaide, dovette rifugiarsi in Etiopia, regione conquistata all'impero Egizio dalla gloriosa dinastia precedente, e pagare tributo agli Hyksos. La XIV, che aveva sede a Menfi, fu costretta dagli invasori a ritirarsi in una piccola regione nel Delta, fare sua capitale Xoïs e regnare a dispetto o sotto la protezione degli Hyk-sos.

Or ecco come Manetone, sacerdote Egizio, ci fa il racconto dell'invasione di questi stranieri (1): « Essendo Iddio irritato contro di noi, venne dalla parte d'oriente una razza d'uomini ignobili, ma pieni d'audacia, a fare una improvvisa irruzione in questo paese, cui sottomiserò con grande facilità, senza bisogno di combattimento. Portavano il nome di *Hyk-sos*, cioè *Re Pastori*, perchè nella loro lingua *Hyk* significa re, e nel volgare dialetto *Sos* equivale a pastore. Costoro si diportarono verso gli Egiziani nel modo più barbaro, gli uni uccidendo, gli altri riducendo a durissima schiavitù. Le città furono saccheggiate ed i templi distrutti. Si elessero a re un certo *Salati*, che stabilì la sua sede in Menfi. Costui levò imposte, pose presidii nei luoghi più opportuni, fortificò la frontiera orientale; ed avendo osservato che verso questa parte una città, chiamata *Avari*, aveva molto opportuna postura, la fortificò e pose in essa 240 mila uomini: li visitava sulla bella stagione, li manteneva, li colmava di presenti e gli esercitava

(1) Bisogna qui notare che gli invasori in sul principio disprezzavano la religione degli Egizi e poco si curavano del rispetto dovuto ai templi. Per questo il sacerdote Manetone parla assai male di sì fatta gente, che forse non commise tutte quelle barbarie che esso narra.

nelle manovre militari ad oggetto di ispirare rispetto e timore alle nazioni straniere.»

È opinione generalmente accettata, che, durante la dominazione degli *Hyksos*, i faraoni della linea tebana indigena rifugiata in Etiopia, non lasciassero passare occasione alcuna, che paresse loro propizia di cacciare dalla loro terra gli invasori; ma non vi riuscirono che dopo lungo tempo e sanguinose guerre. I particolari di queste lotte non sono conosciuti, ma il momento della riscossa si fece molto aspettare, poichè pare che la dominazione straniera in Egitto sia durata per circa 150 anni. Secondo alcuni, i re pastori formarono la XV, la XVI e la XVII dinastia; ma secondo altri non ne formarono che una, la XV o la XVII, e le altre due sarebbero indigene, regnanti in quei medesimi tempi su alcune regioni separate. Questo par confermato chiaramente da un passo di Manetone, il quale dice che « i re del resto dell'Egitto » si unirono con quei della Tebaide nello scacciare gli invasori.

Come accade generalmente quando un popolo barbaro ne soggioga un altro più civile senza sterminarlo, gli *Hyksos* a poco a poco finirono per assimilarsi alla nazione conquistata. Essi adottarono i costumi della nuova lor patria e furono presti ad appropriarsi la coltura egiziana, mescolandovi alcune usanze semitiche. Accettarono pure gli dèi egiziani, e ne ricostruirono i templi, che avevano distrutti nel furore dell'invasione; però a fianco di quelli continuarono ad onorare il loro dio *Soutekh*. I monumenti degli *Hyksos*, che si trovano massimamente a Tanis, sono di una sorprendente perfezione.

Cacciata degli Hyksos. — Dei re Tebani, durante il periodo degli *Hyksos*, non se ne conoscono finora che

due. Questi, che si nominano *Tiaaken* e *Kamés*, furono i due immediati antecessori del fondatore della XVIII dinastia. In quel tempo avvenne che *Apepi*, ultimo re pastore, uscendo dalla moderazione de' suoi antecessori, volle che in tutto l'Egitto fosse adorato il suo dio Soutekh sopra ogni altra divinità. Tiaaken si rifiutò, ed i re si prepararono alla guerra, che per gli Egiziani fu ad un tempo guerra di religione e d'indipendenza nazionale. La lotta, che ne seguì, fu lunga e sanguinosa. Essa occupò i regni di Tiaaken, di Kamés e gran parte di quello di *Aames* (Amosi). Quest'ultimo costrinse finalmente gli stranieri invasori a chiudersi nella loro grande fortezza di Avari, e ve li assediò. Pare che gli Hyksos capitolassero e si ritirassero dall'Egitto in virtù d'una convenzione. Erano venuti nella valle del Nilo verso l'anno 1750 av. C. e ne furono scacciati circa l'anno 1600 (1).

Gli Hyksos, ritirati dall'Egitto, si gittarono nell'Asia e si sparsero largamente, portando dovunque le cognizioni delle arti e delle scienze, che avevano acquistate sulle sponde del Nilo. La caduta del primo impero babilonese verso l'oriente, e la colonizzazione della Grecia verso l'occidente pare siano state conseguenze prodotte da spostamento di popoli avvenuto in questa occasione.

(1) Si pone generalmente la venuta di Abramo nell'Egitto durante la dominazione dei re pastori; ma la cronologia non permette tale opinione. Infatti Abramo visse prima del 2000 av. C.

CAPO IV.

Il Nuovo Impero (1).

La dinastia XVIII. — Gli Ebrei in Egitto e l'Esodo. — La XIX dinastia. — Decadenza. — La XXII dinastia. — La dominazione etiopica e gli Assiri in Egitto. — La dodecarchia ed il principio della XXVI dinastia. — Neco. — Aprico ed Amasi — Dominazione persiana.

§ 26. **La dinastia XVIII.** — Il nuovo impero abbraccia il periodo della storia dell'antico Egitto, che dalla cacciata degli Hyksos va fino alla conquista persiana. La terribile lotta contro gli invasori, come se avesse cresciute le forze dello spirito ed i mezzi materiali del paese, fece sorgere l'Egitto ad un'era novella di splendore e di potenza, cui non aveva per lo addietro ancora raggiunto.

Il vincitore degli Hyksos, *Aames*, detto da varii storici *Amosi*, fu il fondatore della XVIII dinastia (2). Subito potè impadronirsi di tutto l'Egitto (3), e si adoperò con ogni forza a riparare i danni dai pastori cagionati, e a far rifiorire in ogni parte del regno le belle

(1) Il nuovo impero si divide in due parti: *La nuova monarchia tebana*; che abbraccia le dinastie XVIII, XIX e XX fino al 1100 av. C., e che è la seconda metà del periodo tebano; ed il *periodo Saitico*, che abbraccia le dinastie XXI-XXVI.

(2) Il cartello di *Aames*, ossia un'iscrizione che lo riguarda, si trova nel museo di Torino. La sua moglie è pure descritta nelle iscrizioni col nome di *Nofreari* e coi titoli di regia sposa principale, reale madre, signora del mondo.

(3) *Aames* non solo riunì tutto l'Egitto sotto il suo scettro, scacciando gli stranieri invasori, ma iniziò pure le spedizioni di conquista, in cui tanto si segnalano i monarchi tebani. Dopo di aver sedata una rivolta in Etiopia alla testa del suo esercito oltrepassò l'istmo di Suez e s'avanzò a combattere gli Hyksos nelle nuove loro sedi.